

L'INCONTRO IN PREFETTURA

Il procuratore Gratteri: "Stellantis in crisi ma nei ministeri solo auto straniera..."

di Dario Del Porto

«Si parla tanto di made in Italy e di Stellantis che è in crisi. Se nel 2025 non ci sarà un'inversione di tendenza, avremo migliaia di famiglie nelle strade», avverte il procuratore Nicola Gratteri. E ragiona: «Avevo mai visto un cancelliere tedesco viaggiare non su Bmw o Mercedes, o il presidente francese non utilizzare una Citroën, Peugeot o Renault? Invece, nei ministeri italiani, il 90 per cento delle auto parcheggiate è straniera, mentre la Maserati, che è la diretta concorrente di quelle macchine, rischia di chiudere».

Si parla di responsabilità etica dell'imprenditore, in prefettura, nell'incontro organizzato dal prefetto Michele di Bari. E Gratteri, da 34 anni sotto scorta per le sue indagini contro la 'ndrangheta, con i cronisti allarga l'orizzonte. Il punto di partenza del suo ragionamento è la sicurezza. «Da sempre adopero la migliore tecnologia e così dovrebbe fare la pubblica amministrazione, soprattutto quando parliamo di sicurezza». Il procuratore cita il caso delle auto blindate: «Si dovrebbe uscire da Consip, perché è un supermercato dove bisogna comprare la merce che costa meno. Sono un esperto di meccanica e automobili da quando ero un ragazzino, ho fatto il meccanico e il carrozziere. Potrei parlare per ore dei pregi e dei difetti di ogni auto blindata. Ebbene, posso assicurare che oggi si stanno acquistando macchine di qualità inferiore rispetto a quelle che si compravano prima».

Gratteri ricorda che «Audi ha già chiuso due fabbriche, Volkswagen ha annunciato il licenziamento di trentamila operai in Germania, figuriamoci cosa accadrà in Italia se continua questo trend di Stellantis». Poi il procuratore argo-



L'intervento
Il capo dei pm napoletani, Nicola Gratteri, durante il suo intervento ieri in prefettura

menta: «Gli stabilimenti di Modena e Chivasso della Maserati stanno chiudendo: si producevano 275 Maserati Ghibli al giorno, oggi sono solo 65 e così non si può reggere. La versione base della Ghibli costa 97mila euro, le altre auto dello stesso tipo costano quasi lo stesso. E allora, perché non comprare italiano?», si chiede il magistrato.

La crisi di Stellantis (il cui primo azionista, Exor, controlla anche Repubblica) «deve trovare soluzione in sede nazionale - argomenta il prefetto Michele di Bari - ma noi siamo chiamati ad affrontare situazioni che possono avere ricadute di ordine e sicurezza pubblica. Siamo già impegnati in questo senso. Ho incontrato anche i vertici locali di Stellantis, noi siamo presenti e

Il prefetto: "Seguiamo il caso automotive per evitare tensioni sociali". Il capo dei pm: "Imprenditori, fidatevi di noi e denunciate"

seguiamo affinché le tensioni sociali si affievoliscano».

Nel dibattito si discute di responsabilità sociale dell'impresa che, per il sindaco Gaetano Manfredi, «rappresenta la vera sfida dei nostri tempi, l'impresa deve essere anche un motore sociale». L'inquilino di Palazzo San Giacomo rimarca la necessità di «creare condizioni di lavoro dignitose», garantendo «sostenibilità economica e impatto sociale» ed elogia «l'alleanza strategica» che, a Napoli, vede imprenditori fornire un contributo alla città «con un ruolo civile che non è beneficenza, ma rappresentanza di un percorso fondamentale: da solo il pubblico non può farcela». Il procuratore generale Aldo Policastro però obietta: «Il sindaco rap-

presenta una realtà cittadina che vedo solo in parte. Oggi l'imprenditoria napoletana ha davanti a sé la necessità di scegliere se continuare o meno sul solco del passato, con livelli di evasione, lavoro nero e utilizzo selvaggio delle risorse che sono sotto gli occhi di tutti». Policastro riconosce che «è stato avviato in città un percorso positivo, ma non può non avere al centro l'etica. Lo sviluppo è diffuso, oppure non c'è. Le norme ci sono, a cominciare dalla Costituzione». Ai lavori intervengono anche il presidente del Gruppo Mezzogiorno della Federazione dei Cavalieri del

Il pg Policastro: "Le imprese chiudano col passato di lavoro nero, evasione e camorra"

lavoro, Carlo Pontecorvo, il docente universitario Raffaele Cercola e il vescovo ausiliare monsignor Francesco Beneduce. Per il procuratore Gratteri l'imprenditore etico «è un eroe, perché in Italia ci sono molto eroi, sommersi ed evasione». Il magistrato però si dice «leggermente ottimista sul futuro di Napoli e della regione. Le forze dell'ordine sono presenti e i loro vertici sono tra i migliori d'Italia. La chiesa ha un ruolo importante, ho grande stima per l'arcivescovo Mimmo Battaglia, c'è molto volontariato». Agli imprenditori, il procuratore lancia un appello: «Fidatevi. Se avete problemi da parte di estorsori oppure usurai, denunciate. È l'unica via d'uscita. Noi ci siamo».

GRIFFONAZIONE RISERVATA

L'audizione

Don Patriciello all'Antimafia "Messo in croce dopo gli sgomberi"

A chi l'aveva incontrato giovedì pomeriggio, nella chiesa di San Paolo Apostolo, mentre le forze dell'ordine eseguivano i primi sgomberi degli occupanti abusivi del Parco Verde, don Maurizio Patriciello era apparso profondamente turbato. E ieri, davanti alla commissione parlamentare Antimafia, il parroco di Caivano esordisce così: «State parlando con una persona che sta in croce».

Il sacerdote ricorda che gli alloggi popolari del quartiere, nel corso degli anni, «sono stati occupati da 250 famiglie. Il 7 febbraio, come una mazzetta, la Procura di Napoli Nord comunica che entro il 7 marzo le famiglie devono andare fuori. Io ho detto: se vanno sotto i ponti loro ci devo andare pure io. Grazie a Dio abbiamo il prefetto Michele Di Bari che è arrivato a Parco Verde e

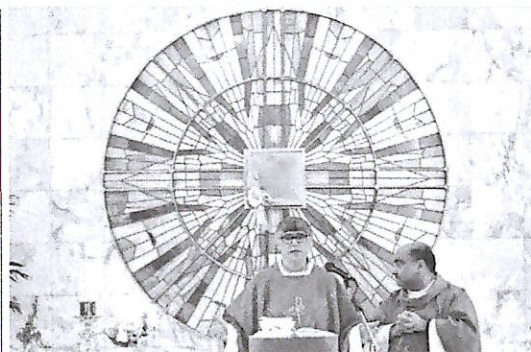
Il parroco di Caivano: "Non ho chiuso la chiesa, quanti avvoltoi da destra e sinistra"

ha aperto un dialogo con gli abitanti. Ora hanno valutato di mettere fuori 36 famiglie, è bastata questa cosa per farmi mettere in croce», aggiunge.

Poi don Patriciello spiega di non aver chiuso la parrocchia, come gli avevano contestato alcune donne: «La chiesa dopo quegli sgomberi è stata presidiata da oltre 1000 agenti delle forze dell'ordine. A me, che già sono sotto scorta, hanno consigliato di fare molta attenzione e mi hanno dato la nomea di aver chiuso la chiesa a chi moriva di freddo.

Tra queste 36 famiglie che hanno dovuto lasciare la casa c'è chi ha sbagliato e anche chi si stava riprendendo». Il parroco accusa quelli che «sono arrivati come avvoltoi, destra e sinistra. C'è chi ha ritratto donne sotto coperte con il simbolo della falce e martello. È stato un errore gravissimo, ne hanno fatto un problema di parte. I fratelli che hanno messo la bandiera rossa hanno fatto un errore strategico immenso».

Il parroco ritorna sugli attacchi del presidente della Regione Vincenzo De Luca, che lo aveva etichettato come «Pippo Baudo con la frangetta» e dice: «A livello personale mi hanno colpito tanto, tantissimo». E cita la sua replica allo scrittore Roberto Saviano che aveva definito «un fallimento» il decreto Caivano varato dal governo di destra:



Sacerdote Don Maurizio Patriciello mentre celebra messa

«Quello che è accaduto qua è sotto gli occhi di tutti, di tutte le persone oneste che vogliono vedere. Giorgio Meloni ha risposto al mio appello. Tu - scriveva don Maurizio rivolgendosi a Saviano - se vuoi bene al tuo popolo, non remare contro». Il parroco rimarca lo scioglimento del Comune di Caivano per infiltrazioni mafiose, con un ex assessore che ha «confessato di essersi seduto al tavolo con il boss». E ripercorre storie di un passato non troppo lontano: «Oggi c'è una compagnia dei carabinieri a Caivano con perso-

ne splendide, ma non sempre è stato così. Ci sono stati anni in cui neanche dei carabinieri mi sono fidati. Uno di questi è Lazzaro Cioffi, detto «Marcolino». Veniva da anni nel Parco Verde. Dalle finestre, ogni tanto una signora mi confidava di vedere delle cose strane. E poi leggiamo sui giornali che Cioffi viene arrestato, era il complice del boss e oggi è implicato nell'omicidio di Angelo Vassallo», il sindaco pescatore di Pollica.

-d.d.p.

GRIFFONAZIONE RISERVATA